

LE SVENTURE DI AMAR-SUENA

Francesco Pomponio

T. Gomi: ZA, 75 (1985), 4-6, al fine di stabilire la posizione del mese ezem-damar-dsuena nel calendario di Umma, ha ipotizzato che la quantità di orzo trascritto 5+3 gur e tradotto "8 gur" nel testo edito da G. Rinaldi: *Aegyptus*, 27 (1947), p. 35, N. 25 sia da leggere 5 3/5 (gur). Questa lettura permette di calcolare una quantità di 1680 sìla per 30 ovini, a 1 sìla ciascuno il giorno, per il periodo che va dal 4° giorno del mese ezem-damar-dsuena alla fine del mese é-iti-6. Tale periodo consisterebbe quindi in 56 giorni, cioè il mese ezem-damar-dsuena precederebbe immediatamente l'8° mese. L'ipotesi è confermata dalla collazione della tavoletta che sarà ripubblicata nell'edizione delle 310 tavolette neosumeriche da Umma del Museo Egizio di Torino da parte di A. Archi e di chi scrive. Peraltro, che il mese ezem-damar-dsuena costituisse il 7° mese del calendario di Umma era stato già provato da un elenco dei mesi di Umma edito da F.M. Fales: RA, 76 (1982), 70-71.

I testi datati con il nome di mese in questione sono i seguenti:

Testo	Anno	Contenuto	Sigillo
G. Boson, TCS, 157	AS 6	Offerte di ovini agli dèi	
Or 47-49, 357	AS 6	<i>idem</i>	
CTNMC, 52	AS 6	Prestito di orzo	
Kang 1, 109	AS 6	Ovini	kišib lú-kal-la
<i>ibid.</i> , 110	AS 6	Ovini	kišib lú-kal-la
F.M. Fales, <i>Prima dell'alfabeto</i> , p. 94	AS 6	Ovini	kišib lú-kal-la
MVN 13, 851	AS 6	Ovini	kišib-énsi-ka
Kang 1, 112	AS 7	Ovini	kišib lú-kal-la
<i>ibid.</i> , 286	AS 7	Tessili	
N.W. Forde, <i>Nebraska</i> , 51	AS 7	Ovini	kišib lú-kal-la
<i>ibid.</i> , 58	AS 7	Ovini	kišib lú-kal-la

SUL, 219	AS 7	Razioni di orzo	kišib lú-tur-tur (con il sigillo di Šešani)
MVN 4, 94	AS 7	Ovini	kišib lú-dšul-gi-ra (con il sigillo di Lu-Emah)
G. Rinaldi: <i>Aegyptus</i> , 26, p. 178, N. 8	AS 7	Ovini	<i>idem</i>
W.R. Brookman: JCS 38, p. 248, N. 3	AS 7	Ovini	kišib lú-kal-la
BRM 3, 23	AS 8	Offerte di ovini agli dèi	kišib lú-kal-la
MVN 4, 74	AS 8	Canne	kišib-énsi-ka
N. Schneider: Or 18, p. XIV, N. 38	ŠS 2	Offerte di ovini agli dèi	
<i>ibid.</i> , N. 39	ŠS 2	<i>idem</i>	

E' evidente da questo ridotto numero di esempi che la festa in onore di Amar-Suena fu impiegata come nome di mese solo nel calendario locale di Umma e solo per il 6°-8° anno del regno di Amar-Suena, se si eccettuano i due testi paralleli di ŠS 2. Anche per il triennio in oggetto l'iti ezem-^damar-^dsuena non riuscì a sostituirsi all'iti min-èš¹, che prevalse definitivamente già nell'ultimo anno del re.

Di contro, l'ezem di Šulgi diede il nome - senza eccezioni e fino al termine del periodo di Ur III - al 7° mese del *Reichskalender* di Drehem e del calendario locale di Lagaš, all'8° mese del *Reichskalender* di Ur e al 10° mese del calendario di Umma. L'ezem di Šū-Sin fu imposto come nome all'8° mese del *Reichskalender* di Drehem, sostituendo l'iti šu-eš₅-ša a partire dal 3° anno di Šū-Sin² fino agli ultimi testi di Drehem datati a IS 3 (cf. AOS 32, W 1). Ma l'iti šu-eš₅-ša rimase nel *Reichskalender* che era in uso nella zona di Nippur, forse nel centro di raccolta di cereali di Dusabara³.

¹ Cf. ad es. la menzione dell'iti min-èš in D.I. Owen-G.D. Young: JCS, 23 (1970), p. 96, N. 2; MVN 14, 242 e E. Szlechter, TJA, p. 198, N. 19, rispettivamente di AS 6, 7 e 8.

² Cf. R.M. Whiting: ZA, 69 (1979), 12-15. Si noti però che il nuovo nome di mese è già attestato in documenti di ŠS 2 (MVN 13, 404. 508; M. Sigrist, AUCT, 3, 131; PDT, 2, 1224).

³ Cf. R.M. Whiting: ZA, 69 (1979), 16-17. Si aggiungano le menzioni dell'iti šu-eš₅-ša in D.I. Owen, NSAT, 336 (ŠS 8). 342 (IS 1); PDT, 2, 926 (ŠS 5). 1072 (ŠS 8).

Più complessa la situazione nel *Reichskalender* di Ur dove abbiamo le seguenti attestazioni dei due nomi di mese per il regno degli ultimi due sovrani:

	iti šu-eš ₅ -ša	iti ezem-dšu-dsin
ŠS 2	UET 3, 1274	
ŠS 4	UET 3, 947.1276	
ŠS 5		UET 3, 1541
ŠS 6	UET 8, 376. 1147	
ŠS 8	UET 3, 1286.1593	
ŠS 9	UET 3, 1584	
IS 1	UET 3, 89	
IS 2	UET 3, 1544	
IS 3	UET 3, 1664	
IS 4	UET 3, 978.1603.1680.1707	
IS 5	UET 3, 141.379.1694; 8, 816	
IS 6	UET 3, 36.410.966.975 <i>et passim</i> ; 8, 895	
IS 7	UET 3, 201-203. 1041 <i>et passim</i> ; 8, 405. 853.882.887	
IS 8	UET 3, 1009. 1054.1063.1070 <i>et passim</i> ; 8, 895	UET 3, 400
IS 12		UET 3, 205
IS 14	UET 3, 45	UET 3, 543. 567-582. 686.812-813.827.1490. 1541; 8, 496.508.521
IS 15	UET 3, 861	UET 3, 686. 827. 1490

Abbastanza stranamente, con l'eccezione di UET 3, 1541 la menzione dell'iti ezem-dšu-dsin non compare nei testi del regno di Šū-Sîn e dei primi otto anni di Ibbi-Sîn e si afferma negli ultimi anni di questo sovrano. E' però probabile che l'impiego differenziato dei due nomi di mese sia dovuto alla consuetudine invalsa in diversi archivi della capitale: l'iti šu-eš₅-ša, infatti, ricorre nei testi riguardanti tessili, pelli, oli e derrate alimentari; l'iti ezem-dšu-dsin nei testi di metallurgia. UET 3, 1541 (ŠS 5, iti ezem-dšu-dsin) registra quantità di lana, come nessuna delle tavolette che sono datate all'iti šu-eš₅-ša.

Ancora, l'iti ezem-dšu-dsin ricorre episodicamente in testi di Umma (AnOr 1, 234: ŠS 8) e in altri di provenienza incerta (AnOr 1, 274 e 7, 271: senza anno; D.I. Owen, NSAT, 22: ŠS 8).

Ora, la scarsa fortuna che ebbe, nell'ambito dei calendari, la festa in onore di Amar-Suena in confronto al duraturo successo di quelle

dedicate rispettivamente al suo predecessore e al suo successore, può essere considerata emblematica delle vicende di questo sovrano. Amar-Suena sali al trono dopo il padre Šulgi il cui regno fu caratterizzato dalla straordinaria lunghezza (48 anni) e da un'altrettanto straordinaria serie di decisive riforme in campo politico-amministrativo⁴: questi mutamenti, uniti ai successi militari ai confini settentrionali e nord-orientali (ricordati nelle formule di datazione di dodici anni) fanno di Šulgi il vero fondatore dell'impero di Ur.

Amar-Suena regnò, almeno nominalmente, nove anni. Ma H. Waetzoldt (*Mesopotamia*, 5-6 [1970-71], 321-23) ha notato che su una *bullā* (PDT, 392), datata al VI mese di AS 6, vi è l'impronta di un sigillo dello scriba Lu-Ninšubura con la dedica a Šū-Sîn, il cui nome è preceduto dal determinativo divino e seguito dal titolo di spettanza del sovrano: "re di Ur, re delle quattro parti del mondo". L'unica spiegazione che può essere fornita per questa coincidenza dell'anno di un sovrano - ben addentro nel suo periodo di regno - con il sigillo di un altro sovrano è che Amar-Suena abbia associato al trono il suo successore⁵.

Oltre a PDT, 392, abbiamo le seguenti tavolette del regno di Amar-Suena con su impresso un sigillo dedicato al deificato Šū-Sîn:

Testo	Data	Provenienza	Sigillo
Kang 2, 46	AS 7 V	Umma	Gududu
M. Sigrist, AUCT 3, 341	AS 7 X	Drehem	Nūr-Šulgi
Nik. II, 346	AS 8	Umma	Akalla, ensi di Umma
AOS 32, Bab 9	AS 8	Umma	Akalla, ensi di Umma
MVN 14, 503	AS 8	Umma	Akalla, ensi di Umma
M. Sigrist, AUCT 3, 414	AS 9 IV	Drehem	[]

⁴ Un esaustivo elenco di queste "riforme" è presentato da P. Steinkeller in McGuire Gibson-R.D. Biggs (edd.), *The Organization of Power. Aspects of Bureaucracy in the Ancient Near East*, Chicago 1987, 20-21.

⁵ Un'analoga iniziativa sarebbe stata adottata da Šū-Sîn nei confronti del suo successore Ibbi-Sîn: SET, 115, che secondo gli Editori sarebbe datato a ŠS 8, reca l'impronta di un sigillo di Lu-Ninšubura con dedica a Ibbi-Sîn deificato e con la titolatura di re. Lo stesso avviene su una tavoletta di ŠS 9 con sigillo di Girine-isa (AOS 32, P 4). In entrambi i testi non è indicato il mese.

Altre tavolette con il sigillo dedicato a Šū-Sin sono datate agli ultimi mesi (X-XIIbis) di AS 9 (cf. H. Waetzoldt: *Mesopotamia* 5-6, 322; UCP 912, 118.120), ma devono essere attribuite al periodo successivo alla scomparsa di Amar-Suena. Questi era già morto in AS 9 XI quando fu redatto PDT, 384 (cf. T. Gomi: *Orient*, 12 [1976], 7) che registra l'assegnazione di un gu₄ per il ki-a-nag di Šulgi e di uno per quello di Amar-Suena. Šū-Sin è diffusamente menzionato senza il determinativo divino in testi di Amar-Suena che vanno da AS 1 I mese (H. de Genouillac, TD, 5563 r. 3) ad AS 5 III (W.W. Hallo: HUCA, 29 [1958], p. 73, N. 3 r. 4) e forse anche al IX e al X mese di AS 5 se con il futuro re è da identificare lo Šū-Sin che riceve un cucciolo d'orso in MVN 11, 140 v. 10 e A. Archi-F. Pomponio, *Testi cuneiformi neo-sumerici da Drehem, Catalogo del Museo Egizio di Torino*, 7, 70 ed è autore di un "apporto" *ibid.*, 246⁶.

Da questi dati sembra si possa ricavare che tra la fine di AS 5 e l'inizio di AS 6 Šū-Sin sarebbe stato associato al trono e avrebbe assunto le prerogative della regalità, tra cui la divinizzazione e gli epiteti reali. Come fosse poi ripartito l'esercizio della suprema autorità nel periodo di circa tre anni che precedette la morte di Amar-Suena non possiamo conoscere, ma dal momento che questi deve essere stato costretto a tale eccezionale misura politica da una grave situazione personale o generale, è verosimile che buona parte dell'effettivo potere sia finita nelle mani del più giovane Šū-Sin.

A quest'interpretazione del passaggio di poteri tra Amar-Suena e Šū-Sin sembrerebbe opporsi la ricostruzione di alcune fasi della carriera di Šū-Sin presentata da P. Michalowski (*Mesopotamia*, 12 [1977], 88-89) sulla base delle impronte di sigillo rispettivamente su una tavoletta di AS 9 III (edita *ibid.*, 92-93): I 1) šu-^dsin 2) šagina-BÀD.AN^{ki} 3) ^dšul-gi-ì-íí 4) dub-sar II 1) [] 2) ir₁₁-zu e sulla *bullā* BRM 3, 52: I 1) ^dšul-gi 2) nita-kal-ga 3) lugal-úri^{ki}-ma 4) lugal-an-ub-da-límmu-ba II 1) šu-^dsin 2) šagina-unug^{ki} 4) dumu-ni. Šū-Sin avrebbe ricoperto la carica di "governatore militare" di Uruk durante l'ultima parte del regno di Šulgi; a lui

⁶ In S. Langdon, TAD, 68, r. 5 (AS 2) e in MVN 1, 127 r. 6 (AS 6) è citato uno Šū-Sin definito di-ku₅, verosimilmente per distinguerlo dall'omonimo principe. Personaggi che portavano lo stesso nome sono un nu-bànda-pu-uš^{ki} (MVN 13, 689 r. 17'), un sukkal(-gaba-aš) (R.C. McNeil, *The 'Messenger Texts' of the Third Ur Dynasty*, Ph.D. Diss., University of Pennsylvania 1970, 244; MVN 4, 70 v. 14), che è menzionato senza titolo in numerosi altri testi di messaggeri da Umma (cf. ad es. MVN 4, 191, r. 4; 201 v. 5; 221 v. 3; 232 v. 6; M. Sigrist, SUL, 408 v. 3) e un figlio di Šalim-bēli (T. Gomi: *Orient*, 16 [1980], p. 153 r. I 4: AS 8)

sarebbe subentrato come šagina di Uruk, e di BĀD.AN^{ki}, Ur-Suena (probabilmente un altro figlio di Šulgi) cui due sigilli, su tavolette rispettivamente di Š 48 (V. Scheil: RA, 13 [1916], 20) e AS 1 (H. de Genouillac, TrD, 74) attribuiscono questo titolo; successivamente, durante AS 9 Šū-Sîn sarebbe stato šagina di BĀD.AN^{ki}. Ma ciò sembra incompatibile con il fatto che all'epoca, e già da tre anni, Šū-Sîn era divenuto re, sia pure al fianco di Amar-Suena.

Appare allora più logico ammettere che il sigillo che menziona Šū-Sîn come šagina su una tavoletta di AS 9 sia stato preparato molto prima, cioè durante il regno di Šulgi o, al più tardi, nella prima parte del regno di Amar-Suena e che il suo proprietario abbia continuato ad utilizzarlo quando Šū-Sîn aveva abbandonato la funzione di šagina. Non è questa una pratica eccezionale: ad es., un sigillo di Igiannakezu e uno di Lu-Nanna, entrambi con la dedica a Šulgi, sono ancora impressi rispettivamente su una tavoletta di ŠS 3 (PDT, 498) e di AS 8 (PDT, 516)⁷. Più in generale, è da tener presente che la data di una tavoletta costituisce per la preparazione del sigillo impresso su di essa e quindi per la validità dei dati della *legenda* solo un *terminus ad quem*.

Naturalmente il problema della successione tra Amar-Suena e Šū-Sîn è connesso con quello del loro rapporto di parentela. A. Falkenstein (WO, 1 [1947], 45) propose che fossero entrambi figli di Šulgi. Quest'ipotesi, sostenuta da Th. Jacobsen (JCS, 1 [1953], 36, n.3) e ampliata da E. Sollberger (AfO, 17 [1954-56], 22) che ipotizzò che anche Ibbi-Sîn fosse figlio di Šulgi, è stata generalmente accettata, a parte qualche isolato dubbio⁸.

I dati al riguardo possono essere così sintetizzati. A favore di un rapporto di paternità tra Amar-Suena e Šū-Sîn si noti:

1) La "lista reale" sumerica definisce Šū-Sîn figlio di Amar-Suena e Ibbi-Sîn figlio di Šū-Sîn (cf. Th. Jacobsen, AS 11, 122-23). Poiché lo stesso testo ricorda - e per periodi più antichi di quello di Ur III - altri esempi dell'inconsueta successione tra fratelli⁹, non si comprende per quale motivo non avrebbe registrato una successione dello stesso tipo tra Amar-Suena e Šū-Sîn.

⁷ Altri esempi sono forniti da P. Steinkeller, in McGuire Gibson-R.D. Biggs (edd.), *Seals and Sealing in the Ancient Near East*, Malibu 1977, 46-47.

⁸ Cf. in particolare P. Steinkeller: ASJ, 3 (1981), 79-80 e B. Lafont: RA, 77 (1983), 70.

⁹ Melam-Kiš successe al fratello Barsalnunna per la I dinastia di Kiš (Th. Jacobsen, AS 11, 80-83) e Maništusu al fratello Rimuš (*ibid.*, 112-13).

2) In due tavolette da Drehem, PDT, 171 (AS 2) e W.W. Hallo: HUCA, 29 (1958), p. 73, N. 2 (AS 5) e in una tavoletta da Lagaš ITT 5, 9700, pure del regno di Amar-Suena (cf. E. Sollberger: AfO 17, 21, n.44), Šū-Sin è definito *dumu-lugala*¹⁰. In proposito è però da considerare che quest'epiteto potrebbe avere un più generico significato di "principe": cf. Th. Jacobsen: JCS, 7 (1953), 37, n.6, che nota come un certo Lugal-azida sia definito *dumu-lugala* in un testo di Š 44 (Nik. 88, 530 r. 3) e in uno di AS 4 (W. Riedel: RA, 10 [1913], p. 210, N. 412 v. 18).

3) Abī-simti non è mai menzionata nei testi di Šulgi¹¹, la cui nin era Šulgi-simti (cf. da ultimo M. Cooper: JCS, 38 [1986], 124-26); è menzionata come nin nei testi di Amar-Suena e come nin-GAR nei testi di Šū-Sin (cf. P. Steinkeller: ASJ, 3 [1981], 78-79). Se ne deve dedurre che Abī-simti era la regina di Amar-Suena: ora, lo stesso personaggio, come dimostrato da R.M. Whiting (JCS, 28 [1976], 178), era la madre di Šū-Sin.

4) Ibbi-Sin, successore di Šū-Sin, regnò per 24 anni. Data la lunghezza del suo regno e di quello di Šulgi, appare più probabile che i due sovrani che li separano siano appartenuti a due diverse generazioni. E' stato anche notato che Ibbi-Sin deve essere salito al trono in giovane età poiché in alcuni sigilli è rappresentato imberbe e in altri con la barba¹²: ciò naturalmente non sarebbe stato possibile se egli fosse successo a suo zio e poi a suo padre dopo il lunghissimo regno di suo nonno.

5) L'eccezionalità della successione da fratello a fratello è resa ancora più difficile da accettare nel caso di Amar-Suena e Šū-Sin dal fatto che del primo è menzionata una numerosa progenie¹³, tutta con ogni verosimiglianza in età adulta al momento dell'accesso al trono del padre, data la lunghezza del regno di Šulgi. Nell'ambito di essa Amar-Suena avrebbe potuto scegliere senz'altro un

¹⁰ Così anche in YOS 4, 246 r. II 10'; MVN 9, 184 r. 5 e PDT, 2, 959 v. VI 3, tutti privi di data.

¹¹ A nostra conoscenza, la sua prima menzione è in un testo di mu-TUM da Drehem datato ad AS 1 XI mese (M. Sigrist, AUCT, 1 110 r. 14).

¹² Cf. da ultimo H. Winter, in McGuire Gibson-R.D. Biggs (edd.), *The Organization of Power*, 74. Non si oppone a quest'ipotesi la formula di datazione di IS 5 che ricorda il matrimonio della *dumu-SAL-lugala Takin-ḥaṭṭa-migriša* con il re di Zabšali, dal momento che *dumu-SAL-lugala* può indicare semplicemente una principessa di sangue reale (cf. P. Steinkeller: ASJ 3, p. 84, n.39).

¹³ E. Sollberger: AfO, 17, 21-22 elenca 18 figli di Amar-Suena.

successore invece di ricorrere al fratello e privare così del trono la sua legittima discendenza.

A favore di un rapporto di fratellanza tra Amar-Suena e Šū-Sin sono due testi in cui il secondo personaggio si definisce o è definito figlio di Šulgi. Il primo documento è la già citata *bullā* BRM 3, 52 con l'impronta del sigillo di Šū-Sin šagina di Uruk. Tuttavia, il rapporto diretto che qui è stabilito tra Šulgi e Šū-Sin può essere giustificato con la completa assenza di menzioni di Amar-Suena nella documentazione del regno di Šulgi, compresa quella molto abbondante del suo ultimo decennio. Questa mancanza di attestazioni di Amar-Suena, e della sua sposa Abī-simti, è tanto più strana se consideriamo che nei testi di questo periodo sono menzionati sia Šū-Sin¹⁴ - figlio o fratello minore che fosse di Amar-Suena - sia una quindicina di altri figli di Šulgi. E' possibile allora avanzare l'ipotesi che Amar-Suena fosse stato allontanato dal padre: tra l'altro, questa estromissione e la conseguente reazione dell'erede presuntivo potrebbero spiegare meglio della semplice fretta di salire al trono alcune peculiarità nella successione tra Šulgi e Amar-Suena già notate da E. Sollberger (AfO 17, 22-23).

L'altro testo in cui Šū-Sin è definito figlio di Šulgi è il dialogo poetico SRT, 23 (= A. Falkenstein: WO 1, 43-44) alle linee 8 e 18. E' però possibile che in questo modo Šū-Sin abbia voluto, come programma o per propaganda, richiamarsi direttamente alla politica o, più semplicemente, ai successi di Šulgi, cancellando il ricordo del grigio e non lungo intervallo del regno di Amar-Suena. In più si ha l'impressione che la sostituzione di Amar-Suena con Šulgi abbia costituito quasi una necessità di natura poetica per l'autore del componimento: nella linea 18, "(la tua città) quale un cucciolo si accovacci ai tuoi piedi, o figlio di Šulgi", l'alternativa rappresentata da "figlio di Amar-Suena" sarebbe valsa perlomeno come un *anticlimax*. Anche in questo caso l'esclusione di Amar-Suena può trovare un parallelo: del solo Amar-Suena tra i sovrani di Ur III non è conservato alcun inno reale¹⁵.

¹⁴ Oltre alla *bullā* BRM 3, 52, cf. ad es. A. Archi-F. Pomponio, *Catalogo del Museo Egizio di Torino*, 7, 209 r. 2 (§ 43), dove Šū-Sin è autore di un 'apporto' per Utu e MVN 13, 113 r. 6 (§ 47) dove Šū-Sin funge da giri per un'offerta di ovini per Inanna e Nanna. Šū-Sin, questa volta naturalmente con il nome preceduto dal determinativo divino, funge da giri per un'altra offerta di ovini per Inanna in BIN 3, 569 v. 11 di § 5.

¹⁵ Cf. D.R. Frayne, *The Historical Correlations of the Sumerian Royal Hymns (2400-1900 B.C.)*, Ph.D. Diss., University of Chicago 1981, 257.

Tuttavia, a parte la sostituzione del nome di Amar-Suena con quello di Šulgi in un suo sigillo - scelta che potrebbe esser stata determinata dal generale atteggiamento di ostilità verso Amar-Suena da parte del re e della corte - i rapporti tra Amar-Suena e Šū-Sîn non devono esser stati difficili: Šū-Sîn è frequentemente menzionato nei testi della prima parte del regno di suo padre e successivamente, come su visto, deve esserne stato nominato correggente. Dopo la morte, Amar-Suena, alla pari di Šulgi, riceve regolarmente offerte funerarie, soprattutto del tipo *sá-du*₁₁, ma le attestazioni di un *é-damar-dsuena* sembrano cessare con l'anno ŠS 2¹⁶. Almeno in un caso Šū-Sîn sembrerebbe essersi affrettato a rinnegare una scelta politica del padre allorché restituì il governatorato di Nippur alla famiglia che l'aveva tenuto sotto Šulgi, dal momento che l'ultima attestazione come ensi di Nippur dell'*homo novus* Lugal-melam imposto da Amar-Suena è datata ad AS 9 XI mese¹⁷. Anche nell'amministrazione di Drehem la fine del regno di Amar-Suena sembra aver portato uno sconvolgimento con la contemporanea messa a riposo di importanti funzionari quali Abbasaga, Aḫuni, En-dingirmu, Ludingirra e Šulgi-aamu (cf. SET, p. 237).

Di Amar-Suena, a differenza di Šū-Sîn¹⁸, non ci sono pervenute iscrizioni commemoranti imprese militari. Tuttavia, delle sue

¹⁶ Cf. M. Lambert-Ch. Virolleaud, TEL, 101. Un *é-damar-dsuena* è frequentemente citato nei testi di Lagaš e Umma (cf. N. Schneider, AnOr 19, 15, cui si possono aggiungere M. Lambert-Ch. Virolleaud, TEL, 86; AOS 32, P 20; H. Sauren, WMAH, 31, 20; Kang 2, 71; 292, 26). Nei testi di Drehem ricorre invece un *é/dag-gi³gu-za-damar-dsuena* (PDT, 2, 1056 r. II 3: regno di Ibbi-Sîn; MVN 13, 120 v. 2: senza data), probabilmente situato nel tempio di Nanna (cf. SET, 116, 11-12.20-21: AS 3) e in un testo di Ur è menzionato l'*é-kišib-ba-damar-dsuena* (UET 3, 735, 5: senza data). Si noti anche che in alcuni testi sono registrate offerte per Šulgi a Šū-Sîn, ma non per Amar-Suena (UET 8, 1161; F.M.Th. Böhl, *Mededeelingen* 2, p. 16, n° 612).

¹⁷ A Lugal-melam succedettero nell'ordine Namzitarra e Dada, entrambi figli di Ur-Nanibgal: questi e suo padre, Lugal-Engardu, erano stati ensi di Nippur sotto Šulgi. Tra Ur-Nanibgal e Lugal-melam ricopri per pochi mesi la carica di governatore di Nippur Aḫuma che era all'epoca anche governatore di Puš: una pratica insolita, forse dovuta alla difficoltà di mutare una situazione di privilegio che durava da decenni. Sul problema della successione degli ensi a Nippur cf. W.W. Hallo: JNES, 31 (1972), 93; D.I. Owen, AOAT 22, 133; M. Tanret: *Akkadica*, 13 (1979), 34-37; R.L. Zettler: AfO, 31 (1984), 3-4.

¹⁸ Cf. da ultimo R. Kutscher, *The Brockman Tablets at the University of Haifa. Royal Inscriptions*, Haifa 1989, 71-101.

formule di datazione, tre sono del tipo ba-ḥul: quella riguardante Urbilum (AS 2), che era già stata sconfitta da Šulgi, ma nell'ambito di una spedizione che investì anche Lullubu, Simurru e Karḥar (Š 45); quella riguardante Šašru (AS 6), anch'essa già saccheggiata da Šulgi (Š 42)¹⁹, e quella riguardante Ḫuḫnuri, Bitumrabium e Iabru (AS 7). Non è ancora stabilito con certezza se le formule di datazione del periodo di Ur III menzionino un avvenimento dell'anno precedente o di quello in corso²⁰, ma almeno l'impresa contro Ḫuḫnuri deve esser stata compiuta quando Šū-Sîn era già stato associato al trono e resta dunque incerto a quale dei due sovrani debbano esser attribuite l'iniziativa e il successo della spedizione.

Anche se, forse a motivo di queste vittorie, si tende a considerare il regno di Amar-Suena insieme a quello di Šulgi l'apogeo per la dinastia di Ur III, è probabile che sotto Amar-Suena si fosse creata una difficile situazione - come è norma alla fine di un regno insolitamente lungo - alla quale Šū-Sîn, prima come correggente, poi come unico sovrano, potrebbe aver tentato di porre riparo con qualche successo²¹. A differenza degli storici moderni, per la tradizione storica mesopotamica il regno di Amar-Suena ha le caratteristiche del fallimento. Nella serie degli *omina* di redazione aB sono nominati tre re della III dinastia di Ur: Šulgi con due presagi favorevoli, Ibbi-Sîn con tre presagi disastrosi e Amar-Suena²². Il primo presagio di questi fa riferimento alla sua morte:

¹⁹ La versione più ampia della formula di datazione di AS 6 (cf. N. Schneider, AnOr 13, p.27, 6B i-r) precisa che la razzia in questione fu la seconda. La prima non si riferisce a quella condotta da Šulgi, ma ad una precedente spedizione di Amar-Suena contro Šašru e Šuruthu. Questa impresa non è ricordata in una formula di datazione, evidentemente per il suo scarso rilievo, ma solo come motivazione di una libagione di birra in onore di Enlil e Ninlil (W. Riedel: RA, 10 [1913], p. 208, N. 435 v. 24-26: AS 4, VII mese) e di Nanna (H. de Genouillac, TrD 2, v. 4-5: AS 4, VIII mese).

²⁰ Sulla questione cf. J. Klein: ASJ, 11 (1989), 59-60, n.35.

²¹ E' stato proposto (cf. T. Maeda: ASJ, 11 [1989], 101-103) che un'importante riorganizzazione del sistema amministrativo a vantaggio delle prerogative regali sia stata introdotta a partire dal 3° anno di Šū-Sîn. E' significativo che a quest'anno siano da assegnare sia l'adeguamento del *Reichskalender* di Drehem a quello di Ur, sia la definitiva introduzione del nome di mese *ezem-dšū-dšîn*.

²² Cf. A. Goetze: JCS, 1 (1947), 259-62. I modellini di fegati di argilla da Mari su cui pure sono iscritti presagi di redazione aB contengono gli *omina* di Šulgi e Ibbi-Sîn, ma non quelli del meno celebre Amar-Suena (cf. M. Rutten: RA, 35 [1938], 42-43).

amūt ^damar-^dsuena *ša šēnum ana šēpim iššaknuma ina nišik šēnim imūtu*, "presagio di Amar-Suena, al cui piede fu posta una scarpa e che morì per il morso della scarpa". La narrazione di questo insolito modo di morire ha un'intonazione beffarda che deve esser stata ricavata dai contemporanei del fatto. Il secondo *omen*, reintegrato dubitativamente da A. Goetze come *amūt* ^damar-^dsuena *ša karassu lā ittarru* "presagio di Amar-Suena la cui spedizione non fece ritorno" è da considerare parimenti funesto. Il terzo *omen*: *amūt* ^damar-^dsuena *ša x x abašu [] dannimma []* non può che essere negativo come i precedenti e sembra essere a favore dell'ipotesi sopra avanzata di rapporti ostili tra Amar-Suena e Šulgi, riferendosi probabilmente a un atto di violenza del primo nei confronti del secondo²³.

Un altro significativo esempio di come la tradizione mesopotamica conservò il ricordo di Amar-Suena è fornito dalla composizione letteraria, pure di redazione aB, UET 8, 33, studiata da M.W. Green, *Eridu in Sumerian Literature*, Ph.D. Diss., University of Chicago 1975, 58-60 e da P. Michalowski, in M. de Jong Ellis (ed.), *Ancient Near Eastern Studies in Memory of J.J. Finkelstein*, Hamden 1977, 155-56.

La parte più comprensibile del testo inizia con:

6' [^damar-^d]suena lugal-e é-e dù-ù-[-dè] šu-ni mu-un-[gar]
 7' kalam-e ba-da-an-bal kur-ra 'x' []
 8' 'é'-e mu-1-kam-ma ba-an-šub ki-bi-šè nu-m[u-un-gi₄]

6' "Amar-Suena, il re, pose mano a riedificare il tempio,
 7' ma il paese fece un'insurrezione, nella terra nemica ...
 8' Il tempio nel 1° anno rimase in rovina e non fu restaurato".

Segue l'elencazione delle difficoltà che anno dopo anno impedirono al sovrano di provvedere ai restauri (9'-20'). Infine:

21' ^den-ki-ke₄ é-bi-šè é nu-me-a ba-an-na-[dug₄]
 22' mu-8-kam-ma-ta é dù-ù-dè šu-ni mu-un-gar
 23' mu-9-kam-ma-ta ^damar-^dsuena lugal-e
 24' é-udun-na 'ki'-gal-an-zu ur₅-ra-gin₇ ba-dù
 25' u₄-ba en-e é-ni-te-na-ka
 26' en-gal ^den<-ki> ki-bi ba-da-an-ši-ib-[ku₄]

²³ Il ricordo di una fine tragica di Šulgi, quale punizione di un sacrilegio commesso contro Marduk, è conservato sia nella "Cronaca Weidner" (A.K. Grayson, TCS 5, pp. 150-51, 64-68), sia nella "Cronaca di Sargon" (*ibid.*, p. 154, 29-30), entrambe redatte nel I millennio.

- 21' "Enki a riguardo di quel tempio gli parlò della mancanza di un tempio.
 22' Dall'8° anno (Amar-Suena) pose mano a riedificare il tempio.
 23' Dal 9° anno Amar-Suena, il re,
 24' costruì così la 'Casa della fornace (delle tavolette ?)', luogo degli esperti.
 25' Allora il Signore nella sua propria dimora,
 26' il Signore grande, Enki entrò in quel luogo".

Non sappiamo se questo testo può essere messo in relazione con l'iscrizione di Amar-Suena su mattoni rinvenuti in più centri, tra cui Ur ed Eridu (I. Karki: StOr 58, 75-76), che commemora la ricostruzione dell'Abzu di Enki, e soprattutto con la sua formula di datazione di AS 8 in cui è ricordato l'insediamento dell'alta sacerdotessa di Eridu. Notiamo anche l'accento nella linea 7' a una rivolta interna e probabilmente a difficoltà ai confini che sarebbero avvenute nel passaggio del potere da Šulgi ad Amar-Suena, forse a causa delle modalità di questo passaggio. Nell'esaminare il significato del testo, M.W. Green, *art.cit.*, 61 conclude che è difficile stabilire se il componimento intende esaltare o no Amar-Suena, mentre P. Michalowski, *art.cit.*, 156-57 intravede precorso nel testo il tema dell'*Unheilsherrscher*, cioè del sovrano empio il cui comportamento ha conseguenze funeste per il suo paese. Appare però evidente che qui la causa del ritardo nel restaurare il tempio di Enki non è l'irreligiosità di Amar-Suena, ma piuttosto una serie di difficoltà, tra le quali il non conoscere la pianta dell'edificio che spetta agli dèi rivelare. Tuttavia non si può escludere un riferimento a una fama di incapacità e sfortuna del sovrano, che va unito ad una certa intonazione umoristica dell'intero testo. E' anche possibile riconoscere l'ironia nella coincidenza del completamento dell'edificio con il nono anno del re, che è il suo ultimo anno, pur se questo particolare non è esplicitamente indicato. Sia da intendere questa coincidenza come una beffa del fato o una punizione del ritardo, il risultato è che Amar-Suena non poté godere della ricompensa meritata dal dio: a meno di non voler ammettere che per Enki, come per Era nei riguardi dei figli di Cidippe, il sonno eterno è la migliore ricompensa per l'uomo, anche se arriva per il morso di una scarpa.